ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre . „ 9-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 183 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Domenica, 13 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(11 ottobre). *Italia:* Alle fronti montane frequenti combattimenti di contingenti di protezione e di ricognizione.

Balcani: La cavalleria italiana non potè neppur ieri attraversare lo Skumbi. Prizen e Pristina furono sgomberate dalle nostre truppe. Sulle alture al nord di Leskovac battaglioni tedeschi combattono contro i serbi. Dietro la fronte dell'esercito frequenti combattimenti colle bande.

Francia. I nostri reggimenti sostennero anche ieri vittoriosi combattimenti di difesa sotto Verdun.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(11 ottobre). Al sud ovest di Douai il nemico passò all'attacco contro il settore di Trinquige al sud della Scarpe. Reggimenti canadesi che tentarono di irrompere oltre Sailly furono respinti con gravi perdite. Alla fronte di battaglia ad oriente di Cambrai e di St. Quentin sono falliti forti attacchi del nemico contro le nostre nuove posizioni e contro le truppe avanzate lasciate nell'avamcampo. Il nemico si trovava alla sera circa sulla linea Naves-St. Vaast-sulle alture ad occidente di Solesmes e Le Cateau, ad occidente della linea St. Souplet-Vaux-Aubigny-Aisonville e sulla riva occidentale dell'Oise tra Origny e La Fere.

Attacchi parziali del nemico presso Berry au Bac all'Aisne. Alla Suippes ed all'Arnes le nostre truppe, secondo i piani, furono ritirate, non molestate dal nemico, in linee posteriori ai due lati di Granpre e sulla riva settentrionale dell'Aire. Sulla riva occidentale della Mosa il nemico sferrò di nuovo violenti e vani attacchi ai due lati della strada Charpentry-Romagne. Sulla riva orientale della Mosa gli americani attaccarono durante il giorno con ingenti forze tra Sivey e il bosco di Haumont. Reggimenti sassoni, renani ed austro-ungarici, in aspra lotta, respinsero tutti gli attacchi del nemico. Il reggimento di fanteria austro-ungarico n.o 5, comandato dal tenente colonnello Popelka si distinse qui in modo particolare.

Nel mese di settembre alla fronte francese furono abbattuti 773 aeroplani nemici (125 di essi con cannoni controarei) e 95 palloni frenati. Di questi apparecchi 450 sono in nostro possesso. Gli altri sono precipitati visibilmente al di là delle linee nemiche.

Nonostante la grande superiorità numerica dell'avversario, in combattimento abbiamo perduto solo 107 aeroplani. La vittoriosa lotta aerea fu base per l'energico intervento dei nostri aviatori nel combattimento terrestre. Con esplorazioni di notte e di giorno, con getti di bombe contro importanti obiettivi militari nell'hinterland nemico e con attacchi sul campo di battaglia colle mitragliatrice e con mine da lancio, essi hanno dappertutto efficacemente sostenuto il compito dell'artiglieria e delle fanterie. Nonostante accaniti attacchi del nemico contro i nostri palloni frenati, dei quali ne perdemmo 103, l'avversario non potè impedire l'attività vittoriosa dei nostri osservatori che si esposero senza riguardo alcuno.

Teatro orientale della guerra. Truppe nuove giunte sul teatro sud-orientale della guerra, nella regione al sud di Nisch, stanno in contatto di battaglia con serbi e francesi.

Guerra sui mari
Un attacco navale contro Durazzo.

VIENNA, 10. — Il 2 ottobre verso le 10.30 un. Durazzo fu attaccata e bombardata da una grande flotta composta di 4 corazzate delle classi «Leon Gambetta» e «Roma») 4 incrociatori della classe «Chatham» e di circa 20 cacciatorpediniere. I due destroyers «Dinara» e «Scharfschutze» e la torpediniera [illegible] che erano salpati poco prima, ritornarono per proteggere le navi commerciali e di trasporto ancorate nel porto. Contemporaneamente incominciò contro Durazzo un attacco aereo al quale presero parte circa 15 aviatori. Verso le 11.30 barche a motore protette da destroyers passarono all'attacco contro i piroscafi ancorati. Le nostre unità fronteggiarono questo attacco con fuoco efficace e lo respinsero con salve ben dirette. Del pari fu respinto alle 12 un secondo attacco contro il porto; in quest'occasione si riuscì ad affondare una barca a motore nemica. Ad un altro attacco dei destroyers che seguì poi fu risposto con fuoco efficace; fu osservato un colpo ben aggiustato. Nel frattempo intervenne nel combattimento anche il sottomarino austro-ungarico «U 31» ed inflisse ad un incrociatore inglese della classe «Chatam», un colpo che fece probabilmente affondare la nave perchè più tardi non furono avvistati che tre grandi incrociatori. Poco prima delle 2 il nemico virò di bordo e verso le 2.45 esso fu fuori di vista. I danni di uomini e materiali cagionati dal nemico sono minimi.

Le trattative diplomatiche preliminari
fra la Germania e gli Stati-Uniti.

La risposta della Germania

BERLINO, 10. La «Norddeutsche Allg. Zeitung» rileva che il testo ufficiale della risposta di Wilson all'offerta della Germania dovrebbe esser giunta ier sera a Berlino. Il gabinetto di guerra, del quale fanno parte il cancelliere ed i segretari di stato, dopo conferenze con la direzione suprema dell'esercito, ha dettato le basi per la controrisposta. Dopo controllato il testo della risposta inofficiale di Wilson col testo ufficiale or ora giunto, la controrisposta sarà recapitata nel modo più rapido a Wilson.

La risposta a Wilson è già partita

VIENNA, 12. Si annunzia da Berlino che la risposta tedesca all'ultima nota di Wilson è ieri partita.

Che cosa farà la Germania

BERLINO, 12. Il «Lokalanzeiger» annuncia: Il governo germanico desidera di affrettare al possibile i passi ulteriori per l'armistizio e per la questione della pace. Perciò tutto quello che oggi è da dirsi sarà formulato in termini precisi per evitare qualunque circolo vizioso alla risposta e controrisposta.

La parte del colonnello House

COPENAGHEN, 12. Secondo notizie londinesi, alle discussioni che si sono svolte alla Casa Bianca sull'offerta della Germania, partecipò anche il colonnello House, il quale sostenne la necessità di concludere un armistizio e di iniziare trattative di pace. Il colonnello House è amico personale di Wilson, da questo tenuto in gran conto e conoscitore profondo delle questioni europee. Si ritiene che egli sarà il delegato principale degli Stati Uniti nella futura conferenza della pace.

Un comunicato dell'Agenzia Stefani

CHIASSO, 12. L'Agenzia Stefani pubblica il seguente comunicato: La risposta del governo americano è tale quale è lo spirito che anima tutta l'Intesa. Le espressioni con cui l'America ha risposto alla nota della Germania e dei suoi alleati è una palese dimostrazione delle sue tendenze ad una pace giusta e duratura. Ora spetta alle Potenze centrali di dimostrare coi fatti che nelle trattative per l'armistizio saranno animate da quella buona fede dalla quale il presidente Wilson fa dipendere la possibilità di condurre a buon porto le trattative. Durante questo tempo d'attesa si deve tener fermo alle linee direttive che l'Intesa persegue con sicurezza.

L'impressione in Italia continua

LUGANO, 12. In Italia l'opinione pubblica è ancor sempre eccitata dalle notizie della pace. I guerrafondai fanno sforzi erculei per sostenere il morale guerraiolo.

I giornali milanesi sono pieni di appelli e di manifesti di mutilati pagati e perfino di madri di caduti, che incitano alla guerra a tutta oltranza.

Pare che in Italia sia scoppiato un grande movimento operaio in favore della pace.

Una dichiarazione di Balfour

GINEVRA, 12. Giornali di provincia francesi pubblicano un telegramma da Londra secondo il quale Balfour avrebbe dichiarato che per il Natale 1918 la pace non sarà ancora firmata, ma che però non si combatterà più. Alla Camera è vivamente discussa una dichiarazione fatta circolare dall'ufficio stampa di Pichon, secondo la quale il Congresso mondiale per la pace sarà tenuto verso il primo dell'anno a Bruxelles. I socialisti prendono la cosa tanto sul serio, che vogliono essi pure tenere a Bruxelles una conferenza socialista internazionale.

Grey delegato alla conferenza per la pace

BUDAPEST, 12. Il «Pester Lloyd» ha da Berna Lord Grey è designato dalla maggior parte degli inglesi quale primo delegato alla conferenza per la pace. Nel 1916 egli si era ritirato dalla vita politica, il suo nome però oggi fa di nuovo la sua comparsa ed è uno dei primi nell'odierna situazione politica.

Anche Clemenceau... spera

GINEVRA, 11. Stando a notizie dei giornali, Clemenceau nel suo organo personale l'„Homme Libre", espresse la sua fiducia e le sue speranze in una non lontana pace.

BERLINO, 11. Il «Tagblatt» riceve da Ginevra: Clemenceau ha dichiarato nei corridoi della Camera, che gli alleati dell'Intesa hanno deciso di lasciare l'iniziativa al presidente Wilson per la risposta alla domanda d'armistizio presenta dalle Potenze centrali. La stampa francese rileva specialmente la circostanza che la risposta di Wilson è stata data nel senso voluto dall'Intesa.

Speranze svedesi

BERLINO, 12. Il «Lokalanzeiger» ha da Stoccolma, che, per quanto la stampa svedese giudichi prudentemente sulle probabilità della pace, nei circoli politici della Svezia si nota in proposito molta sicurezza.

La questione dello sgombero dei territori occupati

GINEVRA, 12. Nei circoli diplomatici svizzeri regna l'opinione che la questione dello sgombero dei territori occupati non presenterà ostacoli insormontabili. Essa deve essere più tosto riguardata quale una questione di fiducia ed in questo senso deve venire risolta. Si crede poi d'avere garanzie che Wilson con provvedimenti razionali impedirà ogni abuso dello sgombero dall'una o dall'altra parte.

Qualche giornale dell'Intesa parla però perfino di un tradimento di Wilson alla causa dell'Intesa.

E le colonie?

STOCCOLMA, 12. Lo «Svenska Dagblatt» dice che la Nota di Wilson sull'armistizio è unilaterale, perchè egli non ha domandato che vengano sgomberate anche le colonie tedesche.

Opinioni favorevoli alla Camera francese

PARIGI, 12. L'«Havas» comunica che la Nota di risposta di Wilson fu accolta molto favorevolmente dalla Camera francese.

Difficoltà

ZURIGO, 12. Stando alle informazioni qui giunte dai circoli dell'Intesa, non si crede che l'inizio di trattative di pace venga ostacolato da difficoltà insormontabili. Per quanto sia naturale che la Germania esiga certe garanzie militari, per non essere posta in una condizione sfavorevole dopo lo sgombero dei territori occupati, si crede alla buona riuscita delle trattative. A quanto si dice, sarà creata una zona neutrale fra i combattenti.

La mancata risposta all'offerta a.-u. s'interpreta col fatto che Wilson, messe a posto le cose con la Germania, adotterà nella questione dello sgombero dei territori, lo stesso sistema per i territori occupati in Italia.

Wilson vuole risolvere le questioni rapidamente

AMSTERDAM, 12. La «Reuter» ha da Washington da parte informata che Wilson non vuole tirare in lungo le trattative diplomatiche. Egli vuole risolvere rapidamente tutte le questioni inerenti alla pace.

La stampa parigina critica Wilson

GINEVRA, 12. La stampa parigina critica la risposta di Wilson e dichiara che egli ha parlato soltanto per la propria persona. Anche la stampa intesofila svedese attacca per la stessa ragione il presidente.

NELLA MONARCHIA
L'imperatore Carlo I riceve gli uomini politici delle nazionalità austriache

VIENNA, 12. Nella giornata di ieri e di oggi, l'imperatore ha ricevuto in udienza nel suo castello di Reichenau ventiquattro uomini politici dei diversi partiti e delle diverse nazionalità dell'Austria. Fra essi si trovavano anche i rappresentanti dei socialisti tedeschi. Degli czechi furono ricevuti i deputati Stanek e Klofac.

DALLA BULGARIA
Radoslavow sotto processo

ROTTERDAM, 12. Secondo notizie londinesi, Radoslavow, su richiesta dell'Intesa sarà citato davanti ai tribunali.

Un reggimento francese a Sofia

BERLINO, 12. Secondo informazioni dei circoli militari, il 10 corrente i soldati delle potenze centrali abbandonarono Sofia. Alla sera entrò nella capitale bulgara un reggimento francese, che occupò la città.

DALLA TURCHIA
Ciò che avviene in Turchia

PIETROBURGO, 11. La compagnia telegrafica comunica: I turchi ritirano le loro truppe da Baku per scaglionarle entro i confini stabiliti dal trattato di Brest-Litowsk.

La battaglia in Francia
e gli inglesi

BERNA, 12. I corrispondenti di guerra dalla fronte inglese, commentando la battaglia in occidente annunziano che gli inglesi hanno bensì tentato di sfondare la fronte in due punti, senza, però alcun successo.

Al nord est di St. Quentin essi fecero un grande attacco di tanks. Su ogni 120 metri della fronte assalirono 4 giganteschi carri da battaglia, la cui azione era sostenuta da quattro piccoli carri per ognuno dei grandi. Le tanks erano avvolte in una nebbia.

La difesa dei tedeschi fu straordinariamente aspra.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta"

IN RUSSIA
Il generale Alexejew morto

KIEW, 12. Il generale Alexejew che fu già comandante supremo delle forze russe è morto a Jekaterinodar.

I giornali lo rammentano come uno dei generali più notevoli della Russia.

Il governo dei Soviet contro la denunzia della pace di Brest-Litowsk

BERNA, 12. L'«Havas» comunica: Secondo un radiogramma il governo dei bolsceviki ha votato a maggioranza una risoluzione contro la denunzia del trattato di Brest-Litowsk.

Manifesto russo contro l'Intesa

BERNA, 12. L'Agenzia dei Soviet di Berna comunica il seguente manifesto del comitato centrale panrusso, in occasione dei nuovi movimenti politici in Germania: I predatori dell'imperialismo inglese, francese, americano e giapponese sembrano oggi essere onnipotenti. In seguito ai loro nuovi successi i predatori dell'Intesa si presentano quali i più giurati nemici della repubblica del Soviet. Questa nega ogni idea di qualsiasi avvicinamento all'imperialismo dell'Intesa, allo scopo di modificare il trattato di Brest-Litowsk. E' dovere assoluto della Russia dei Soviet di raddoppiare la lotta dei lavoratori e dei contadini contro i banditi dell'Intesa, penetrati in territorio russo. Al tempo stesso è dovere di tutti preparare energicamente soccorsi militari ed approvvigionamenti per le classi operaie in Germania ed in Austris-Ungheria.

A Roma come da per tutto

LUGANO, 11. Le «Zürcher Neueste Nachrichten» annunciano che le corse sul Pincio e sul Corso Umberto sono incominciate anche nel quinto inverno di guerra, per quanto in forma più modesta, poichè le tasse inerenti furono di nuovo di molto aumentate ed i cavalli devono essere risparmiati causa la mancanza di foraggio.

La domenica Roma acquista un notevole aspetto di insolita eleganza. Le operaie delle fabbriche di munizioni consumano la massima parte delle loro alte paghe nelle toilettes, mentre ciò che loro resta lo dedicano al cinematografo. Non di rado si vedono quadretti interessanti: qualche uomo vestito a festa, nel quale si riconosce il contadino, accompagnato dalla moglie, la quale, lo si scorge palesemente, si è divisa a fatica dall'usato costume contadinesco, per vestire in lusso da gran signore. Talvolta questi nuovi «arrivati» portano seco bambini avvolti in seta rosa ed in merletti preziosi. L'inatteso guadagno caduto nelle saccoccie del contadino, imbarazza, nella maggior parte dei casi, chi ha zappato la terra per tutta la vita, e, non sapendo che farne, lo dedica ai figli, vestendogli in lusso.

E' per esempio incredibile ciò che guadagnano solo per le frutta i contadini dei castelli. Questa emigrazione di popolo agricolo che si riserva nella città, rende un'altra volta attuale il problema delle abitazioni. Come è noto, già prima Roma soffriva dalla malattia cronica della mancanza di abitazioni, la quale ora è resa ancora più acuta. Se prima della guerra il fisco metteva nell'impossibilità di costruire nuove abitazioni, durante la guerra la situazione si è peggiorata. Le nuove costruzioni sono impedite dalla mancanza di materiali e dalle paghe straordinariamente alte. C'è poi il fatto che le autorità militari e civili prendono per sè buona parte degli hôtels e delle abitazioni libere, istituendosi uffici, e quell'altro fatto non meno importante che decine di migliaia di profughi si riversano a Roma non solo dai territori invasi, ma anche dai luoghi vicini alla fronte. Negli hôtels non si trovano più stanze, perchè sono abitate dei profughi non solo ma anche dai romani, cui è impossibile trovare un'abitazione.

Colui che è felice proprietario di un quartiere e poi prevecupato dal problema del combustibile per l'inverno. L'uso del gas e dell'elettricità a scopo di riscaldamento è proibito, mentre i carboni minerali, dato che se ne trovino, hanno prezzi impossibili. Il petrolio è scomparso dal commercio, e non resta che la torba ed il carbon dolce. Ancor più seccante per i romani è la previsione di nuove limitazioni nel consumo della carne, la quale, a Roma non è tesserata, ma manca quasi del tutto, per quanto le macellerie sieno assediate da lunghissime code.

Da ciò deriva che l'usura sui viveri ha una parte importante nel commercio clandestino di carne di coniglio, di pecora e di capra.

Come altrove, anche a Roma, la classe che più soffre è quella del ceto medio e degli impiegati a paga fissa. Il governo di questi giorni ha bensì concesso un'aggiunta di carestia di cento lire mensili ai suoi impiegati, ma neppure queste bastano a fronteggiare la disastrosa condizione economica. Il fisco si ha affrettato a conguagliare questa uscita con un aumento straordinario del prezzo dei tabacchi; cosicchè il fumare rappresenta oggi in Italia una vera sventura per la finanza privata.

Come si vede la guerra ha fatto di tutto il mondo un paese.

IL VELENO

L'onore d'aver rovinato maggiormente la società, e in ispecial modo, le classi lavoratrici, spetta senza eccezione agli alcoolici distillati.

Il primo a concepirne l'idea e a prepararne colla distillazione del vino, fu l'arabo Abul-Casin, celebre alchimista, nato a Cordova sullo scorcio dell'undecimo secolo.

Il male fu fatto. Non ci volle certamente gran tempo, perchè tutta la Spagna, la Francia e l'Italia venissero a conoscenza di questo liquido infernale, che fu chiamato, direi, per irrisione, «acqua della vita», mentre «acqua della morte» avrebbe dovuto, ben più a ragione, appellarsi.

Nè i fulmini di Giove, nè la spada di Marte, nè i baci di Venere fecero mai tanto danno all'umanità come questo Bacco da trivio, che non a torto potremmo chiamare il nemico più atroce dell'uomo, il paralizzatore della sua forza e la completa inevitabile rovina delle masse sociali.

In Francia si fabbrica ogni anno un milione e mezzo di ettolitri di acquavite; Parigi ne consuma in dodici mesi otto milioni e mezzo di litri e Londra trenta milioni.

In Inghilterra, la sola classe operaia spende ogni anno centosei milioni di lire sterline, pari a 2.750.0000.00 di franchi, in bevande alcooliche, e in soli ventotto anni sono morte d'alcoolismo 22.723 persone.

Nelle truppe della Svezia, l'alcool è causa precipua delle riforme per debolezza e per gracilità.

Nei dipartimenti francesi che per scarsezza di vino, abusano più di alcool, c'è un aumento di gracilità nei coscritti.

In Italia, si beve meno alcool, assai meno.

L'alcool agisce anche sulla statura. I grandi Wotjak, dopo l'uso dell'acquavite, sono calati al disotto della media, e le bellissime valligiane di Viù perdettero dell'avvenenza e della statura, dopochè contrassero l'abitudine dell'acquavite.

Anche e malattie epidemiche attaccano più letalmente gli alcoolisti in confronto dei temperanti. Il colera nei temperanti diede una mortalità del 19.9 per cento, mentre nei bevitori la mortalità raggiunse il 91 per cento.

Il Neison dimostra coi suoi calcoli, che la vita media probabile d'un uomo bevitore è di 15 anni, quella dell'astemio di quarantaquattro.

I bevitori di birra hanno una vita media di anni 21,7: quelli di alcool di 16.7.

Nelle carestie del 1860-61 in Londra si osservò, che non uno dei 7900 membri delle società di temperanza aveva chiesto un sussidio.

Husch osservò, che su cento sterline di elemosina, trenta passavano in acquavite. Dal 1823 al 1827 gli ospizii di Filadelfia accettarono da quattromila a cinquemila poveri, ridotti a tale dall'abuso dell'acquavite. Su tremila del Massachussett ben duemila e novecento erano nella stessa condizione.

Anche il delitto va di pari passo colla miseria e colla malattia nell'abuso degli alcoolici distillati.

In Inghilterra nel 1790 si consumavano ventiquattro milioni e ottocento settantunmila litri di alcool, e nel 1866, cinquantaquattro milioni di litri. Nel 1857 vi si arrestarono settantacinquemila e ottocentocinquantanove ubbriachi, e nel 1875 gli ubbriachi arrestati furono duecentotremila e novecento ottantanove. A New-York, su quarantanovemila e quattrocento ventitrè accusati, trentamila e cinquecentonove erano ubbriachi di professione.

In Olanda si attribuiscono all'alcool i quattro quinti delle cause dei crimini.

In America c'è un solo paese, che da anni è sempre esente da crimini ed è San Johnsbury, quantunque sia popolatissimo d'operai; ma questo paese adottò per legge la proibizione assoluta delle bevande alcooliche. E negli Stati Uniti, nel decennio 1860-70 l'alcool ha ucciso trecentomila uomini; ne ha spinto almeno centocinquantamila nelle prigioni e negli ergastoli; ha mandato centomila ragazzi nelle case di lavoro, ha imposto alla nazione una spesa di tre miliardi; ha fatto impazzire mille individui; ha fatto commettere mila e cinquecento assassini; ha prodotto duemila suicidi; ha spinto all'incendio e alla distruzione di cinquanta milioni, ha fatto duecentomila vedove e centomila orfani.

Che volete di più? E questi terribili veleni, che sono gli alcoolici distillati, si sogliono nascondere per lo più e mascherare sotto nomi dolcissimi, che saprebbero sedurre Maometto in persona. Sotto questo manto d'ipocrisia, non tralasciano di rodere le viscere a colui che li beve, e quando un uomo è tormentato dalla smania dell'alcool, non c'è morale, non c'è affetto, non c'è sventura, che sottrar lo possa agli inevitabili effetti del vizio. Quell'uomo è inesorabilmente perduto?

Solo a chi studia la filosofia della storia è dato formarsi un ampio e fedele concetto degli enormi sconvolgimenti sociali, prodotti dall'abuso dell'alcool. Egli ravvisa in esso facilmente la causa remota, ma incontrastabile, della ruinosa caduta di tanti colossi; in esso egli scopre l'origine di tanta decadenza in quelle fortissime razze d'Indiani dell'America meridionale, cui non sarebbero forse bastate a soggiogare tutte le armi europee, se fra queste non si fossero nascosti gli insidiosi alcoolici.

Nessuno, difatti, fra gli alimenti nervosi, non eccettuato il tabacco, nè l'oppio, ebbe cultori tanto appassionati e non curanti della propria rovina, come il demonio dell'alcool, sotto qualunque forma sappia lor presentarsi.

Narrasi che i russi nominati custodi del Museo patologico di Pietroburgo non proscrissero dalle loro libazioni l'alcool delle preparazioni anatomiche, se non quando l'Amministrazione ebbe fatto porre entro ogni vaso un pezzetto d'arsenico, alla loro presenza.

Nè recede il vizio per l'aspetto letale, che questo tarlo dei popoli dà al genere umano, tutt'altro! Ogni anno, centinaia di migliaia d'uomini corrono ad occhi bendati, ad una morte sicura e terribile, coll'arruolarsi allo sterminato esercito degli alcoolisti, e impongono una tassa ingiusta alla propria salute, alla prosperità delle sgraziate famiglie, pur di avere il diritto di atrofizzarsi, coll'alcool, il cervello e la vita!

Ma, questa piaga tremenda avrà un fine?...

Ai figli del bel Paese, cui baciano i raggi d'uno splendido sole, agli abitatori della terra di Bacco si propizia al rigoglioso germogliar della vite, spetta il risolvere per primi questo arduo problema.

Pretendere che un uomo, cui manca molto quaggiù, forse anche il pane, rinunci per nulla alle facili gioie procurategli dagli alcoolici, sarebbe, credo, follia. Che resta a far dunque?

Procuriamogli del vino buono, a buon mercato. L'alcool stesso che concentrato lo abbrutisce, lo uccide, — diffuso opportunamente in un sapido vino, qual farmaco omeopatico, lo ricondurrà alla salute, alle gioie della famiglia.

Diamo del vino all'operaio, che ritorna alla famiglia, stanco pel lavoro del giorno; egli abbandonerà l'acquavite, senza rincrescimento, senza rimpianti.

L'umanità dopo la guerra

Coloro che sono stati uccisi dalla guerra erano, per la stessa scelta, la miglior parte della razza dal punto di vista fisico. Sembra dunque che vi sia da temere che i soggetti di debole costituzione allontanati, in altri tempi, dal matrimonio, oggi invece ammogliandosi, procreino dei figli deboli. Non bisogna però dar troppa importanza a questo ragionamento, poichè il numero delle donne sarà proporzionalmente più alto, dopo la guerra. Si opererà una selezione e si può sperare che saranno le donne più forti che si mariteranno e che contribuiranno ad elevare il livello della razza. Nella stessa misura che gli uomini deboli potrebbero abbassarlo.

E sorta anche la preoccupazione di sapere se le donne, che in un lodevole desiderio di onorare i cari mutilati ritornati dalla guerra, li sposeranno, commettano un'azione contraria all'interesse della razza.

Noi possiamo assicurare — osserva il «Medical Journal» — che le ferite non ànno la menoma influenza sulla generazione. Relativamente ai soldati, che, in seguito alle fatiche della guerra, sono stati colpiti da affezioni croniche, è un altro fatto interessante da notare. Molteplici esperienze hanno provato che la salute degli antenati di un fanciullo ha maggior importanza di quella dei genitori, e che i genitori, accidentalmente deboli, ma di famiglia robusta, avranno dei figli più robusti di quelli che possano avere dei genitori sani, ma di famiglia malaticcia.

Riassumendo la situazione, non è tanto da impensierirsi quanto si credeva. Dal punto di vista fisico, la razza umana sarà, dopo la guerra, esattamente ciò che era prima. Il problema più grave riguarda la quantità.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

CRONACA LOCALE

Il doposcuola.

Si rende noto ai genitori che nella Scuola Professionale si tiene ogni giorno feriale dalle 4 alle 5 pom. e nei giorni festivi e di vacanza dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 3, il doposcuola per gli allievi e per le allieve delle scuole elementari, che dà tanto incremento a quelle giovani vite, assistendole nei lavori e nei doveri scolastici e tenendoli lontani da ogni forma di pericolo, allettandoli in pari tempo con vari giuochi e con delle gaie ricreazioni che chiudono questo benefico doposcuola. Quindi si raccomanda ai genitori di voler mandare ogni giorno i loro figliuoli a questo doposcuola onde preservarli dall'indolenza e dall'ozio e per dar loro maggior campo di istruirsi e di dilettarsi in modo sano e corretto.

Il Municipio di Udine, Commissione approvvigionamenti, avverte che verso ritiro del tagliando N. 1 della nuova tessera della farina verrà distribuito allo Spaccio Comunale, sito in Via Poscolle N. 6. 1 quarto di kg. di zucchero per persona, nei giorni seguenti:

Lunedì	14 ottobre,		Duomo S. Giacomo
Martedì	15	„	S. Nicolo-S.Rocco
Mercoledì	16	„	S. Quirino-Chiavris
Giovedì	17	„	S. Giorgio
Venerdì	18	„	Redentore
Sabato	19	„	Carmine
Lunedì	21	„	Grazie, S. Cristoforo
Martedì	22	„	S. Gottardo
Mercoledì	23	„	S. Osvaldo-Gervasutta-Cormor
Giovedì	24	„	Laipacco
Venerdì	25	„	Baldasseria

Per le frazioni di Paderno, Godia, Beivars, Rizzi, Cussignacco la distribuzione dello zucchero verrà fatta nello Spaccio Comunale di ogni singola frazione, in giorno da destinarsi.

Beneficenza.

Il R.mo M.r Pietro Dell'Oste offerse Lire 50 a beneficio delle Scuole Professionali. La Direzione riconoscente ringrazia.

Sul mercato di Udine.

— Una vecchia trappola pei sorci!

— Dieci centesimi!

— Osservo che... v'è dentro ancora un pezzetto di lardo!

— Una lira!... Due lire!... Tre lire!!!... La gara si fece terribile.

NOTE IGIENICHE

Le mosche e le malattie infettive

Cotesti noiosissimi animaletti, che con la petulanza di spadroneggiatori, ci volano dal capo sulla punta del naso, dal naso sul collo, e da questo sul foglio che state leggendo, come volessero, dopo averci conosciuto «in cute», conoscerci «intus», nelle nostre tendenze morali e politiche, sono ipocriti untorelli peggiori di quelli descritti «magistralmente dal Manzoni. Il Celli ha dimostrato che le mosche diffondono il tifo con i punticini neri che esse depongono. Il prof Santori ha dimostrato che moltissime malattie infettive sono in massima parte dovute alle mosche, e, secondo l'Alessandri, questi piccoli animali sono capaci d'arrestarsi sopra una bistecca con la stessa indifferenza con cui si posano sopra qualsiasi materiale putrefatto non esclusi i cadaveri.

Si sono affacciati da noi parecchi casi di malattie infettive, nè possiamo concludere che vi abbiano avuto parte anche le mosche, giacchè nella diffusione di tali malattie esse hanno un'importanza assai sconfortante per l'uomo. Fino al giorno quindi in cui la civiltà non avrà insegnato anche alle mosche la differenza che passa fra una bistecca e un cadavere in putrefazione, non c'è contro di esse che un rimedio, giustiziarle. Si pongano dei grandi piatti contenenti dell'acqua, nella quale si sono fatti precedentemente bollire alcuni pezzi di legno di quassia amara. Per mascherare l'inganno, ed esercitare una maggiore seduzione si cospargano leggermente gli orli del piatto con un po' di zucchero in polvere. La mosca succhia, gusta, si irrigidisce e muore. Assisteremo al tragico avvenimento parafrasando il finale d'una ottava:

«Succhi amari ingannato intanto ei beve.
«E dall'inganno suo morte riceve.

Conosci te stesso!

Risposte.

VENERDI' non soffre sotto l'inflenza della sua modestia. Egli è sicuro di sè stesso ed entra nella lotta per la vita sempre pronto a combattere; in casa si dimostra padrone e non tollera verun altro dio accanto a sè. Egli non è ricercato nei suoi piaceri ed abbraccia una concezione materialistica della vita.

VERITAS accoppia il calore del sentimento ad una chiara ed oggettiva forza di giudizio. Palesa uno spiccato senso per il bello e per la forma, e questo sentimento gli impedisce di lasciarsi dominare senza lotta dal suo pronunciato egoismo. In tutti i suoi interessi pratici fondamentali — nella sua attività egli è diligente, ordinato e preciso — non si perde mai nel materiale e non comunica subito la sua impressione agli altri. Egli giudica la sua persona molto amorevolmente.

FEDE. E' una natura casalinga; ama la ritiratezza e la vita famigliare. Essa è pratica ed ideale; ai suoi interessi spirituali pone di contro prudenza, organizzazione ed una certa savia previdenza. Essa segue le sue piccole e grandi vanità ed appartiene anche alle nature più esigenti ed al tempo stesso altruiste. Essa tenta di nascondere l'interno malcontento con un'esterna cortesia.

Ricerche.

Iosio Giusto, Terzo di Tolmezzo (Udine) è vivamente pregato di dar notizie a Iosio Agostino Grabing bei Debica Strorzecin (Galizia) a mezzo lettera o «Gazzetta».

Serg. Magg. Zanolin Marco Polcenigo; Caporale Menis Pietro, Buia; caporale Naibo Giovanni, Sacile; Francile Ugo, Montenars; sergente Vedana Roberto, Sospirolo; Denea Pietro, Faverga; Contarini Giuseppe S. Donà di Piave prigionieri di guerra: Kgf. Arb. Komp. N. 918, inviano cordiali saluti alle loro famiglie attestando buona salute.

Ieri sera sabato

venne messa in vendita, in tutte le terre venete, a Trieste e nell'Istria, la

„DOMENICA DELLA GAZZETTA",

dalle fotografie copiose e nitide, dal testo abbondante e sostanzioso.

Acquistatela a centesimi venticinque la copia!

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Faggiani Clemente Varmo (Codroipo), e famiglia trovasi a casa in salute, desidera notizie del figlio Faggiani Giuseppe prig. di guerra. 1—' 5047

MAZZOCCO VIRGINIA, Carpen Feltre prega «Coenobium» ricercare Mazzocco Prospero 82 o Fant. stato magg. 1.o Batt. Famiglia bene. Risposta mezzo «gazzetta». 1282

MAZZIER FRANCESCO Dal Pra prega «Coenobium» ricercare figli: Mazzier Michele 2 o Art montagna, parco 23 batteria. Mazzier Giuseppe 7.o alpini, 799 oa Compagnia mitragliatrici Noi tutti bene. Risposta mezzo «Gazzetta». 1283-b

DALL'ARMI AMEDEO. Feltre, prega «Coenobium» ricercare figli Angelo, Bruno, palazzo telefoni Stato, Torino. Noi bene, risposta mezzo «Gazzetta». 1284-b

GIUSTI CATTERINA, Via St. Giovanni Feltre, prega «Coenobium» ricercare in Ficarolo (Rovigo) Caffè Borsa, Citton Giovanni con moglie, figlio e sorella Antonietta. Essa sta bene attende risposta mezzo «Gazzetta». 1285-b

FORCELLINI EMILIA, Feltre, prega «Coenobium», ricercare figlie Forcellini Maria e Adele, palazzo Telefoni Stato, Torino. Famiglia bene. Risposta mezzo «Gazzetta». 1286-b

COSTA FILIPPT, Alano, prega «Coenobium» ricercare Costa Fortunato 2.o genio 95. Comp. famiglia Giambattista Riva profuga di Alano e Gardin Antonio S. Giorgio Bosco (Padova). Tutti bene, risposta mezzo «Gazzetta». 1287-b

DAGOSTIN LUIGI, Villapaiera, Feltre, prega «Coenobium» ricercare Dagostini Angelo 56 fanteria 1. reparto zappatori. Famiglia bene. Risposta mezzo «Gazz.» 1290-b

ZANOL GIUSEPPINA, Feltre, prega «Coenobium» ricercare marito Zanol Giulio 102 Batt. M. T. e figlio Zanol Antonio 5. Trt. fortezza 5. Comp. Famiglia bene. Risposta mezzo «Gazzetta». 1289-b

GUERRA MARIA, Quero, supplica Guerra Olga Canton Furgan Kreuslingen (Suisse) darle notizie marito Paolo. Famiglia bene, saluta, attende notizie mezzo «Gazzetta» 1288-b

FAMIGLIA CURTO FIORINO Vellai Feltre, prega «Coenobium» ricercare notizie del figlio Curto Eugenio, 154. fanteria 5.a Comp. e del fratello di lui Alessandro. Tutti bene salutano. 1291-b

CORRA' LUIGIA, Susanetto Maria, Quero ora a Vellai Feltre presso famiglia Curto Fiorino, informano parenti profughi Italia della loro buona salute, desiderose notizie sollecite, mandano saluti cordiali 1292-b

CTSANOVA ANGELA, Carpen di Quero, ora Feltre desidera notizie marito Casanova Pietro Ospedale milit. di riserva Patronato Este. Prega «Coenobium» assumerle rispondendo mezzo «Gazzetta. Essa e famiglia bene. 1293-b

FRRRIN ALBINA, Farra Feltre, ricerca notizie marito Turrin Augusto di Giovanni 7. alpini, classe 1888, Mauthausen, lo prega a mandarglielle subito mezzo «Gazzetta». Essa, bambina e famiglia bene. 1294-b

COLLAVO MOZZELLINI ANGELA, Alano Piave, supplica «Coenobium» informare Collavo Maria e parenti Erba (Como) sua buona salute unita intere famiglie. 1295-b

DEZORDI ANTONIO Moro Villabruna, Feltre, prega «Coenobium» notizie De Zordi Romeo, 5. minatori 6 comp. Tutti bene. Risposta mezzo «Gazzetta». 1296-b

CECCHET LUIGI Feltre, prega «Coenobium» notizie moglie Cecchet Virginia con 9 figli presso Fabretti Vittorio S. Luca Ferrara. Egli bene e saluta i suoi cari. Attende risposta mezzo «Gazzetta». 1297-b

FAMIGLIA CURTO FIORINO Vellai Feltre in buona salute risponde alla sorella Curto Antonia Spilimbergo ringraziandola notizie fratello Giovanni e Gambalonga Teresa pure qui, tutti bene. Ricambiano saluti affettuosi. 1298-b

On. BELLATI Roma, Amelia Marin Feltre domanda informazioni sua bambina Maria Marin, presso Linda Liverani Martines, Via Saffi 68 Forlì di cui mai ebbe notizie. Riconoscente ringrazia attendendo sollecita risposta 1299-b

CASANOVA MADDALENA, Belluno Sospirolo, desidera notizie marito Casanova Augusto soldato 7 o Regg. alp 4. armata divisione Genio militare. Ufficio Stacato Io e bambini stiamo bene aspetto vostre notizie. 1300-b

LEVIONE FRANCESCO sergente 163.o Fanteria 1352, Mitraglieri prigioniero guerra Belluno prega «Coenobium» informare Famiglia Levione Tossano (Cuneo) sua buona salute, occorre nulla altro notizie mezzo «Gazzetta Veneto» saluta tutti. 1301-b

VEDANA ANGELICA Belluno Sospirolo, prega «Coenobium» ricercare figlia Vedana Luigia presso Cavazzoni Viale Bianca Maria N. 17 Milano. Noi tutti in buona salute aspetto tue nuove e dei fratelli. 1303-b

PANDOLFO GIOVANNA Ponte Tipi, prega «Coenobium» d'informare Pandolfo Maria Strare Venezia lieta sue buone notizie sua salute ottima, baci 1302-b

PARISIE GAETANO Bocenia domanda notizie della signorina Parise Anna presso dott. Salmoni, Schio Vicenza, di Parise Antonio, Parise G. Batta, Parise Bortolo soldato. 5067

ERASMO LENISA Pocenia domanda notizie del figlio Lenisa Callisto soldato 417.a Batteria d'assedio 20. Corpo d'arm. 5068

PELLARIN TERESA ved. LIZIER Sequals prega «Coenobium» ricercare notizie del figlio Pietro Lizier anni 17 partito al Bando Cadorna. Sta bene. Saluta. 5069

BASCHIERA EMMA-TRAVESIO, prega «Coenobium» ricercare figlio Cap. Magg. Baschiera Giovanni, 1284 comp. Mitraglieri alpini scuola di perfezionamento già a Vicenza. Io, famiglia bene. 5070

GASPARIN ANTONIO-TOPPO, Meduno prega «Coenobium» ricercare cap. magg. Gasparini Amedeo 8.o Gruppo Alpini 662. comp. Mitraglieri Fiat e soldato Gasparini Alfonso 8. alpini già Panificio Militare di Feltre. Famiglia e fratello tutti bene. Attendiamo con ansia, saluti. 5071

GUERRA GIOVANNI-ANDIUNS. Vito d'Asio, prega «Coenobium» ricercare i seguenti: Guerra Pietro 2 art. da montagna 14 batt.; Guerra Giovanni 20 batt. bombardieri; Guerra Mario Ospedale militare, Via Pace N. 9 I. Riparto letto n. 7 Milano, assicurandoli famiglia loro ancora Anduins. Sta bene. Attende risposta. 5072

MEROTTO ANGELA, profuga Tauriano Spilimbergo, prega «Coenobium» far sapere a Merotto Giacomo 7. alp Batt. Monte Pavione, k. u. k. Kriegsgefangenenlager Sopronnyek (Ungheria). Saluti. Famiglia e figli bene. 5073

GASPARINI ANT.-ZOPPO, di Meduno, prega «Coenobium» ricercare figlio Gasparini Alfonso, 8. alpini M. T. 7120, ottobre 1917, trovavasi nel panificio di Feltre e figlio Gasparini Amadeo cap. magg. 8 Gruppo Alpini 662 Mitragliere. Famiglia bene. Saluta, aspetta notizie. 5074

FAMIGLIA TUMINI Turinda, Codroipo Udine, prega «Coenobium» dare notizie figlio soldato Tumini Guerrino 30 Ragruppamento 28 gruppo 358 Batteria d'assedio I. d. G., Casa tutti bene. Salutano e desiderano notizie mezzo «Gazzetta» 5375

GARLATTI PIETRO, Forgaria Spilimbergo, ricerca figlio soldato Garlatti Francesco, 57 regg. fant. 7. comp. Piave di Sacco Padova, che dalla ritirata non ebbe più sue nuove. Famiglia tutti bene. Saluta. 5076

RISPOSTE.

DAL PONT VINCENZO, Belluno partecipa al figlio Dal Pont Enrico d'aver ricevuto notizie sue e dello zio Giuseppe mediante «Gazzetta» N. 177. Di star bene unito a tutta la famiglia e d'attendere altre sue notizie, inviandogli cordiali saluti. 1281-b

FAMIGLIA BELTRAME, Venier Anna, risponde a Venier Francesco, Caslino Erba Pontelambro, Como, «Gazzetta» N. 155, che trovasi ottimamente a Maniago, ringrazia «Coenobium» e chiede notizie Beltrame Romano, Cellini Ferdinando, Dorigo Mario, Pavanello Antonio, per questi due rivolgersi famiglia Michelini, Finallia (Genova).

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

MILANO

Morellato Eugenio da Treviso, d'anni 18, meccanico; Via Fatebenefratelli, 19, presso Ing. Colombo.

Mores Maria da Arsiè, d'anni 32, accompagnata da 3 congiunti; Bastioni Genova, 3, presso fam. Mores.

Nai Giuseppe da Tisoi, d'anni 14, manovale garzone; Viale Venezia 27, presso sig. Silvio Fossi.

Naò Giuseppe, da Monte Ropa, d'anni 14, contadino; Via Torino, 61, presso Conte Belgioioso.

Ortani Rosa, da Feletto Umberto (Udine), di anni 15, operaia; Corso Porta Nuova 20 collocata dall'Un. Femm. Naz. fabbrica fiammiferi.

Ortani Rosa da Udine di anni 15, domestica; Via Crocifisso 2, presso il sig. [illegible]

Ortica Alessandro da Treviso, d'anni 45, infermiere; presso Ospedale Maggiore.

Ossena Augusta da Murtuse, d'anni 20, contadina; Corso Porta Nuova 20, presso Un. femm.

Padovan Giacomo da Treviso, d'anni 50, pastaio, accompagnato da 6 congiunti; Via Castelvetro 23, presso Gisela.

Paganelli Giovanni da Piovene, d'anni 26, falegname, accompagnato da 2 congiunti; Via Marcona, 15 presso Ditta Cav. Carlo Porta.

Pagnossin Duilio da Treviso, d'anni 15, meccanico; Via Fatebenefratelli 19, presso ing. Colombo.

Panchetti Anna da Fener, d'anni 5, casalinga; Corso Porta Nuova 20, presso Un. Femm.

Passan Assunta da Sacile, d'anni 27, sarta; Via Washington 9, presso M. R. Lodetti.

Paschini Ermanno da Latisana, d'anni 58, accompagnato da 7 congiunti; Viale Romana 76, presso Officina Mecc. Subalpine.

Pavan Teresa, da Povegliano, d'anni 19, casalinga; Corso Porta Nuova 20, collocata dall'Un. Femm.

Piccoli Amalia da Treviso, d'anni 23, operaia; Via Cicco Simonetta 7, presso sig. Saviani.

Piccoli Maria da Orsago, d'anni 21, accompagnata dalla sorella Antonietta; Via Vincenzo Monti 47, presso famiglia Rezzi.

Picilli Romano da Udine, carrettiere; Via Vitt. Pisani 9, presso Giovanni Bonomi.

Pillonetto Almerina da Sernaglia, d'anni 18, accompagnata da 4 congiunti; Via Frisi 6, presso Caiani.

Piol Anna da Limana, d'anni 42, accompagnata dalla figlia Angela.

Pittosi Luigi da Spilimbergo, d'anni 58, muratore; presso Soc. Ital. fra Consumatori e produttori Concimi Chimici.

Polese Serafini Alcibiade con il figlio Abele da Pordenone, d'anni 44, pittore decoratore; Via S. Eufemia 3.

Prolungo Cecilia da Aragones, d'anni 23, ; Corso Porta Nuova 20, presso Un. Femm.

Quarin Santa da Fontana Fredda, d'anni 17, domestica; Via Pietro Custodi 8, presso fam. Batti.

Robazza Anna da S. Ambrogio di Fiera, di anni 13, casalinga; Corso Porta Nuova 20, presso Un. Femm.

Rossetto Vittoria da Cavaso, d'anni 17, domestica, Via Panfilo Castaldi 35, presso Fam. Vailati.

Rossi Lisetta da Pordenone, domestica, Via F. Nulli 8, presso sig. Ronzi.

Rover Oliva da Biccinucco, d'anni 22, domestica, Corso P. Nuova, Un. Femm.

Rover Virginia da Biccinucco, d'anni 18, domestica. Corso Porta Nuova 20, presso Un. Femm.

Saccaro Santina da Arcis, d'anni 18, Via Torino 46, presso Fam. Staublè.

Sardi Anna da Povegliano, d'anni 24, sarta Corso Porta Nuova 20, Un. Femm.

Schiavinato Valentino da Motta di Livenza, d'anni 44, calzolaio, Via Paolo Frisi presso calzaturificio Torinese.

Silvera Irma da Treviso, d'anni 26, Via Belfiore 31, presso Fam. Guidetti.

Somma Lucia da Piano d'Arta, d'anni 16, accompagnata da 8 congiunti, Via Sesia.

Sommacal Bina da Vicenza, d'anni 21, Via Galilei 39, presso fam. Gottardi.

Spizzamiglio Giovanni da Palmanova di anni 67, con la moglie Lucia, negoziante; Via Digione 9, presso Bragutti Romano.

Tassan Pagnochet Teresa da Marsura, di anni 17; via Moscati 8, pr. Fam. Dimale.

Tassan Teresa da Marsura, d'anni 17, casalinga, Corso Porta Nuova 20, presso Un. Femm. Naz.

Tassanden Caterina da Marsure, d'anni 22, domestica, Corso P. N. 20, presso U. F. N.

Tisson Vittorio da Belluno, d'anni 17, carrettiere, Piazza S. Stefano 10, presso Ditta Sacchini e Betteo.

Tomasini Alba da Feltre, d'anni 26, casalinga con 1 figlio Lamberto, Viale Padova 1, presso Gasparini Pietro.

Tonini Giovanni da Udine, d'anni 50, impiegato, Via Gesù 14, presso Giov. Ceola.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono **Assicurazioni incendi e vita**, si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5.

1947

23 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

— Potete però inacerbire la sua piaga rivedendolo, parlandogli... Certamente senza premeditazione, ne sono convintissima!

— Signora, io non ho nessuna intenzione di vedere il signor Vaucelles, nè di parlargli.

— Lo credo! disse Genoveffa con tono quasi umile. Ma anche il semplice caso può farvi incontrare, come è avvenuto precisamente ieri.

— Infatti, è stato proprio il caso! E un caso che non ha molte probabilità di ripetersi, se ne posso arguire dal passato... E' la prima volta dopo parecchi mesi che ci siamo incontrati.

— Non è però la prima dal giorno della rottura?

— E' la prima!

La signora Tallec respirò. Essa aveva involontariamente fiducia in Clotilde. Le prestò dunque fede, e per un momento stette in forse se non fosse più conveniente rinunciare allo scopo della sua visita. Ma, d'un tratto, la colse la paura che quell'unico incontro tanto più fosse da temere, perchè avrebbe potuto riaccendere in Giovanni la passione assopita inducendolo a tornare a Clotilde.

— Forse, se voi voleste, potrebbe essere [illegible] essa, almeno fino al giorno del vostro matrimonio.

— Se lo volessi! esclamò Clotilde con un soffio di collera. Ma l'ho sempre voluto... Soltanto, io non sono padrona del caso.

— Potete però sempre scoraggiare il caso, volendolo!

— Eh! sì, signora... Farei di tutto se fossi persuasa che la cosa potesse avere gli effetti che voi supponete; effetti che dopo tutto non possono essere altro se non una sorgente di sofferenza e di noia per me stessa.

Essa parlava con veemenza, quasi con sdegno, irritata dall'insistenza di quella donna che non sentiva la crudele sconvenienza della sua condotta. La sua irritazione, però, non incuteva nessun timore alla signora Tallec, che anzi da essa comprendeva sempre meglio la lealtà della sua rivale. Comprese che poteva tutto osare.

— Vi credo signorina! Sono intimamente persuasa tanto della correttezza del vostro contegno, quanto della sincerità delle vostre intenzioni. Ciò mi incoraggia, anzi, a continuare. Se sono bene informata, il lavoro in cui voi recitate avrà poche rappresentazioni ancora?

— Sì, rispose freddamente Clotilde.

— E voi non avete parte nella successiva?

— Perfettamente!

— Avete dunque un mezzo opportuno per tagliar corto a tutto. Non potrete certo trovare difficoltà ad ottenere una scrittura provvisoria in qualche grande città di provincia o dell'estero.

— Ci penserò signora, rispose ironicamente l'attrice, specie se il caso mettesse qualche insistenza a far ripetere quanto voi paventate.

— Se lo farete, ve ne sarò riconoscente in eterno!

Queste parole finirono per esasperare Clotilde. L'indignazione che ribolliva in lei si fece irrefrenabile, tanto più apparendole in quella donna troppo evidente la sorella di Rune e la feroce intrigante. Non potè più dominarsi:

— Vogliate credere, signora, che se io facessi quello che mi domandate, lo farei unicamente per il signor di Vaucelles o per me... Ora, per il signor Vaucelles non ne vedo l'utilità... Ho la certezza che la sua felicità non è per niente affatto in giuoco... che egli non sarà nè più felice nè meno felice, tanto se vi ama quanto se non vi ama... e forse questa seconda ipotesi sarebbe più favorevole per lui.

Si trattenne, stupita dalla sua stessa violenza. Però Genoveffa non oveva mossa palpebra: si limitò a volgere un poco la testa per nascondere la rabbia piena di odio che le sfavillava negli occhi e le rendeva le labbra livide.

Fu una cosa d'un istante, d'altronde, poichè tosto si riprese, e potè rendere alla sua fisonomia la consueta tranquillità armoniosa.

— Dopo ciò saprò cosa pensare se avverrà che vi incontriate ancora qualche volta col signor Vaucelles' disse con tono equivoco. Riconosco d'aver presa una cantonata, e non mi resta che domandarvi mille scuse.

Si ritirò sdegnosamente, sapendo bene che se qualche cosa poteva indurre l'attrice a sfuggire le occasioni d'incontrarsi col milionario, era per l'appunto quel dubbio ingiurioso.

Clotilde rimase affranta dopo quella scena così brutale. Si sentiva oppressa, soffocata da uno scoraggiamento più crudele ancora di tutte le contrarietà che l'avevano percossa in quei giorni dolorosi. La morte si librava sopra di lei. Essa si sentiva vintima impresa da circostanze che appariva volta si impossessa anche delle tempre più ricche di energie. Ogni lotta le parve vana e fino stupida.

E quella giovine donna, che tutta Parigi ammirava, così splendida di bellezza, così ricca d'ingegno, così felice di successi, proruppe alla sua volta nello straziante grido degli esseri umani più disgraziati, nel sinistro lamento dell'Ecclesiaste.

CAPITOLO V.

Maurizio Avre seguiva tutto raccolto nei propri pensieri quella prodigiosa via di Holborn che unisce Londra dell'eleganza alla Londra degli affari.

Il passo a cui ora si accingeva egli, povero atomo umano perduto nella folla impetuosa, segnava una tappa decisiva del suo destino forse era la più decisiva di tutte.

Era necessario che egli potesse ingrandire anche la sua ultima arma. Come aveva detto a Larens, si riteneva già padrone delle prove che potevano dargli la libertà, ma gli mancava ancora quella prova delle prove, che consiste nell'offrire alla giustizia, una preda da sostituire a quella ch'egli richiedeva venisse rilasciata.

— La fortuna mi ha favorito, pensava... Ma al modo stesso, come già una volta, sono stato annientato quando più pareva sorridermi la speranza, chissà che anche adesso non avessi a naufragare in porto ... Certamente fin d'ora «posso» essere riabilitato. Nondimeno non ho la sicurezza di esserlo, fintantochè non sono in grado di offrire loro l'«uomo».

Fu preso in quel momento dal dubbio che ci pervade l'animo nelle ore delle decisioni supreme; da quella paura di un tradimento della Fortuna, che sempre ha oppressi anche gli spiriti più risoluti. Inoltre si sentiva solo, in paese straniero, lanciato a quell'ultima impresa d acircostanze che apparivano così romanzesche da riuscire perfino inquietanti.

Esse riapparvero alla sua memoria con tutto il risalto della realtà.

Il fatto era accaduto una sera, circa un mese dopo aver rintracciati i numeri di una parte dei biglietti di banca rubati al signor Federico Vaucelles. Anche quella era una cosa già molto strana in se stessa! Colui che aveva annotati quei numeri, sorpreso da una subita indisposizione, aveva distrattamente asportato dall'ufficio il foglietto sul quale aveva fatto le sue annotazioni; poi era stato colpito da una congestione cerebrale le cui conseguenze lo trattennero inchiodato a letto durante tutto il processo in modo da non consentirgli di tener dietro alle sue varie fasi.

Ma a quel proposito, anche se il caso aveva aiutato Maurizio, c'era stata tutta una inchiesta paziente, pensata, che aveva in qualche modo forzato un po' questo caso... Al contrario, la scoperta fatta dopo era un puro e semplice azzardo, come avrebbe potuto esserlo la vincita di un vistoso premio all'estrazione del Panama o della città di Parigi...

Avre s'era rincantucciato nel fondo di un «bar», frequentato da Rune. Vi andava precisamente per questo. Mezzo nascosto nel fondo del locale, d'altronde trasformato in modo da essere del tutto irriconoscibile, egli spiava ogni movimento di colui la testimonianza del quale lo aveva perduto, sperando in qualche fortuita sua azione rivelatrice. Quella sera, seduto alla tavola abituale, stava sorbendo un «shrry-cobbler», quando vicino a sè un signore inglese che cavava dal portafogli un biglietto da cinquecento lire. Quell'uomo, in età già avanzata, con un colorito giallognolo e il fare alla buona, posò il biglietto spiegato davanti a sè. Maurizio, sporgendosi alquanto, non potè trattenersi dal gettare un'occhiata sulla banconota, spiandone il numero con un istinto da maniaco.

Ne rimase sconvolto. *(Continua)*